



## Il cambio di paradigma

# Meno ragazzi in strada a Napoli dimezzata la fuga dalle elementari

► Negli ultimi due anni generale riduzione del tasso di evasione Benevento e Salerno sul podio, Secondigliano in controtendenza

### LO SCENARIO

Mariagiovanna Capone

Il lavoro di squadra sta portando risultati eccellenti ma a contribuire all'accelerazione del processo di cambiamento è stato il decreto Caivano. Una serie di regole che stanno portando a un cambio di mentalità al punto da creare «un circuito virtuoso per vigilare sull'adempimento dell'obbligo scolastico» come ha sottolineato il prefetto di Napoli Michele Di Bari prima di diffondere i dati sulle scuole della Campania per l'anno scolastico 2023/2024. Il miglioramento in Campania è tangibile, al punto che «la dispersione implicita è diminuita, passando dal 19% del 2022/23 al 15,7% del 2023/24, frutto anche di un cambio di metodologia, con due step annuali per la verifica della dispersione scolastica, e alla proficua sinergia con prefettura, Tribunale dei minori, Comune di Napoli e Anci» come ha dichiarato il direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Ettore Acerra. Un trend in discesa che a Napoli, città da sempre segnalata come assai problematica, raggiunge appena lo 0,61% nella scuola primaria (era l'1,02% nel 2021/22) e nel giro di un anno potrebbe diventare una cifra pari a zero; e il 3,42% nel biennio della scuola secondaria di secondo grado (era il 4,04% nel 2021/22). Nella scuola secondaria di primo grado i dati sono più ballerini, invece: 0,79% nel 2023/24, in aumento rispetto allo 0,67% dell'anno precedente ma comunque inferiore allo 0,96% di due anni fa. Un campanello d'allarme da non sottovalutare, secondo il prefetto Di Bari poiché «è evidente che tale fascia di età coincida con quella della baby gang o dei ragazzi coinvolti in risse. Ed è proprio su questa categoria di ragazzi che occorre una riflessione e un'azione mirata e sinergica da parte di tutti gli attori istituzionali coinvolti».

### IL TREND POSITIVO

L'ottimismo è tangibile ma nessuno ha intenzione di crogiolarsi nei dati che segnano un miglioramento complessivo della dispersione scolastica. Anzi, il primo a richiamare all'attenzione è il prefetto Di Bari, conscio che «a Napoli ci sono ancora 200 bambini che non frequentano la scuola primaria». Pur rappresentando lo 0,6%, quindi un'esigua percentuale sui 34.127 di alunni tra i 6 e 11 anni, ma che «se lasciati da soli, finiranno in un buco nero dal



VERTICE Il prefetto di Napoli, Michele Di Bari, e il direttore scolastico regionale Ettore Acerra

quale non sappiamo come possono uscire» ha detto la procuratrice Maria de Luzenberger. «Tantissimi di loro - ha aggiunto - passano dalle aule di giustizia del Tribunale per i minorenni hanno tutti alle spalle percorsi scolastici interrotti o comunque frammentati. Alcuni non sono in grado di esprimersi in italiano e leggere. Che futuro possono avere? Se vogliamo fare rispettare la legalità, la prima regola è

l'obbligo scolastico». Nel 21/22 questi bambini erano ben 365, poi passati a 281 e oggi sono 208. Un numero paragonabile a tutti quelli dell'area metropolitana di Napoli (217) che rappresentano lo 0,24% del totale con un record nella Municipalità 4 (Vicaria, San Lorenzo, Poggioreale e Zona Industriale) pari all'1,59% e 58 bambini, mentre nelle altre province abbiamo valori assai bassi: 0,20% nel casertano,

0,14% nel salernitano, e appena lo 0,08% nell'avellinese e 0,05% nel beneventano. In 31 Comuni della provincia di Napoli non si è registrato neanche un caso di dispersione scolastica nella scuola primaria, «il simbolo di una grande positività però dobbiamo verificare se le segnalazioni ci sono state o no. È un tema che dobbiamo approfondire, comunque siamo sulla buona strada» ha insistito Di Bari. Ottimi i risultati nel biennio della scuola superiore, quella cioè con cui termina anagraficamente l'obbligo scolastico, assai importanti poiché è da qui che si formano i futuri NEET (Not in Education, Employment or Training). A Napoli, i non ammessi alla classe superiore per mancata frequenza sono 777, a fronte degli 807 dello scorso anno scolastico e ai 961 di due anni prima. La Municipalità 8 (Chiaiano, Piscinola-Marianella, Scampia) è quella con la percentuale più alta (8,67%) che corrisponde a 147 ragazzi. Nel casertano lasciano la scuola in 483 pari al 2,42% mentre nella provincia di Napoli c'è l'ottimo 1,60% pari a 680 studenti. In totale, in tutta la Campania sono 2.404 i ragazzi del biennio a non aver frequentato la scuola.

### CONTROLLI

Diversa la questione della scuola media, che sono a Napoli registra un lieve incremento rispetto allo scorso anno: 205 ragazzi non sono mai entrati in classe, l'anno prima erano 179 mentre

## Norme e impegni mantenuti quando il modello Caivano diventa realtà e produce risultati

### IL CASO

Antonio Menna

Ha fatto bene il prefetto di Napoli, Michele Di Bari, a segnalare che i dati incoraggianti sulla dispersione scolastica in città e nell'area metropolitana non cancellano il dramma di vedere ancora troppi bambini non entrare in classe, e perdersi chissà dove, chissà in che cosa, chissà in quale palude a costruire il loro, e il nostro, futuro. Ma l'ostinazione, la determinazione, con la quale si deve continuare a lavorare per portare a zero l'evasione, non cancella il fatto che questo importante dato segni oggi una direzione di marcia. La strada è quella giusta. E questa volta non è lastricata di annunci e buone intenzioni ma di risultati e buone pratiche. Evidentemente cominciano a pesare alcune strategie istitu-

zionali che hanno messo scuola e territorio al centro di politiche di inclusione e di reti di azione sociale. Infrastrutture primarie, come edifici scolastici, impianti sportivi; reti locali con associazioni e presidi del territorio; lavoro integrato su progettazione, sviluppo, e intervento sociale. È stato definito dal governo modello Caivano perché lì, a ridosso del Parco Verde di Salicelle, in una delle periferie del malessere di Napoli, si è vista all'improvviso l'urgenza di un intervento e si è sperimentata una pratica. Un piano straordinario d'interventi di riqualificazione territoriale: si è partiti da qui, per una volta, abbandonando l'idea che si viva di sola repressione e capendo, finalmente, che quando si parla di minori bisogna iniziare dalle basi. Al Comune di Caivano sono arrivati i fondi per assumere 31 persone. Tra i loro vigili urbani (14), educato-

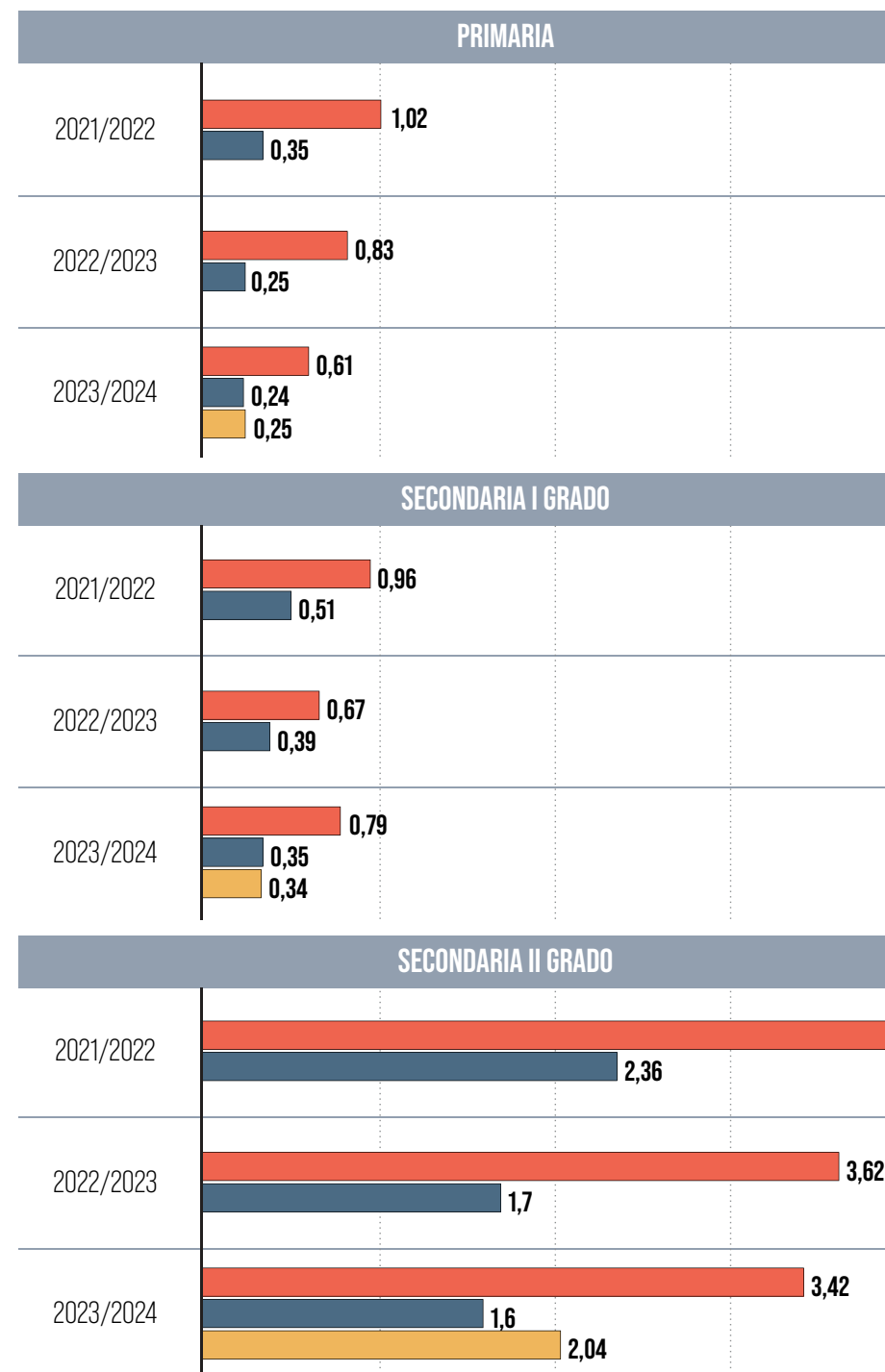
ri, assistenti sociali, amministrativi. Sono stati promossi bandi per ideare nuove iniziative di aggregazione e uscita dal disagio. Sono state progettate, anche con i fondi del Pnrr, opere infrastrutturali che possono ammodernare luoghi che a volte sono sembrati dimenticati da Dio. Tutto questo rema nella direzione della speranza contro la disperazione, del messaggio di coraggio contro il messaggio di fuga.

### LE PERIFERIE

E basta cominciare a dirle, le cose, per infondere un grammo in più di fiducia e magari spingere qualcuno a restare nei banchi, ad andare in classe, a fare quell'investimento sul sapere e sull'integrazione che è, poi, la base per invertire la rotta. Il modello sperimentato nelle periferie napoletane è già per altri luoghi, che hanno la

## LA DISPERSIONE SCOLASTICA

■ Napoli ■ Città metropolitana ■ Campania



due anni fa 263. Record negativo nella Municipalità 7 (Miano, Secondigliano, San Pietro a Paterno) con 88 studenti non frequentanti (erano 15) ma la percentuale maggiore è della Municipalità 8 pari al 4,33%. «Questo dato negativo - ha detto il prefetto - può avere più letture. Una su cui riflettere, a mio giudizio, è che coincide con l'età in cui registriamo baby gang, risse... anche lad-

dove c'è un confronto, accade in maniera molto rovinosa e violenta: non c'è più il dialogo, non c'è più il confronto, il passaggio alle vie di fatto è immediato, probabilmente con un'arma illegale a disposizione, e può provocare, e spesso purtroppo provoca come successo, la tragedia. Sono gli anni in cui il valore della vita equi-



stessa complessità e gli stessi problemi. Tor Bella Monaca, San Basilio, a Roma; lo Zen a Palermo; i sobborghi nel Milanese, il Librino a Catania. Non perdere di vista la repressione (c'è stato nel decreto Caivano un inasprimento delle pene per i genitori che evadono l'obbligo scolastico dei loro figli) e il controllo del territorio (più

**CAIVANO**  
I murali al Parco Verde luogo delle violenze e della rinascita di Caivano

presenza di forze dell'ordine) ma agire contestualmente sui luoghi, sulle aree del sapere, dello sport, del tempo libero, del lavoro sociale. Una pratica

PROVINCIA MEGLIO  
DEL CAPOLUOGO  
NELLA SECONDARIA  
DI SECONDO GRADO  
I PROGRESSI  
PIÙ EVIDENTI



## Il cambio di paradigma

Miglior risultato  
2023/2024

0,05

BENEVENTO



0,03

BENEVENTO



4,04

1,29

SALERNO



WITHUB

vale allo zero». Per il prefetto Di Bari «a Napoli la fascia d'età che va dagli 11 ai 14 anni è di gran lunga più problematica di quella che va dai 14 ai 16 anni e questo credo che debba fare molto riflettere» e ha concluso invitando i sindaci a interagire con i dirigen-

ti scolastici perché «questi incontri servono a creare soprattutto una prassi di collaborazione tra i vari segmenti di responsabilità per arginare sia l'elusione che la dispersione scolastica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che, del resto, il Terzo Settore, non sempre ascoltato, propone e sperimenta, a volte con i propri pochi mezzi, da tempo. I risultati, proprio a Napoli, si sono apprezzati per esempio alla Sanità, dove ha fatto questo tipo di lavoro la fondazione di don Lofredo, che ha messo insieme recupero dei luoghi, inserimento dei giovani, uso delle strutture per ricucire il tessuto sociale. E modelli simili si sono visti svilupparsi nella periferia Est di Napoli e nei Quartieri Spagnoli (basti pensare al lavoro qui della Fondazione Fofus). Entrare nelle famiglie, offrire opportunità, indicare strade e nel contempo dotare i luoghi di infrastrutture, spazi vivi, attivi. A cominciare da quelle che ci sono, cioè le scuole. Un piano che poi è quello semplice di spalancare le porte delle scuole non perché i ragazzi escano ma perché entrino. Scuole aperte, si chiamava un progetto di qualche anno dell'assessorato regionale all'Istruzione, condotto d'intesa con le reti associative: progetti, con fondi regionali ed europei, per tenere gli edifici scolastici attivi anche fuori dagli orari canonici, farne centrali culturali, di aggregazione, di azione sociale, confidando che dai più piccoli sia capace di irradiarsi una energia contagiosa, che si allarga alle famiglie, ai luoghi, ai contesti. Oggi, quella

pratica, che rovescia l'idea disperata e disperante del «non c'è niente da fare» nel sussurro fiducioso di chi si arrotola le maniche e opera; quella energia è stata fatta propria negli ultimi mesi, ai livelli più alti, dalle istituzioni, che ci hanno messo soldi e idee. Ci hanno creduto, ci stanno credendo. I primi risultati, arrivati con il report della Prefettura, anch'esso conseguenza di un monitoraggio costante voluto dal modello Caivano, consegna i primi segnali tangibili. È il segno che la traccia di lavoro può essere finalmente quella giusta. Non per cantare vittoria (i numeri della dispersione sono ancora, nell'insieme, preoccupanti) ma per trovare motivazione. Il lavoro, infatti, è ancora lungo e complesso, soprattutto per le fasce di età adolescenziale, quelle che più facilmente subiscono la lusinga nera della strada, della gang, dei primi guadagni facili. Ma che il lavoro sia lungo e complesso non scoraggia operatori sociali e quelle sentinelle positive del territorio che non hanno certo le mani in tasca ma le calano tutte e due nella realtà. A volte senza raccogliere molto, altre volte, invece, come in questi mesi, vedendo finalmente risultati incoraggianti. Una luce si è accesa, ora tocca seguirla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista **Marianna Guarino**

# «Certificati medici facili così si aggirava l'obbligo»

►La dirigente dell'IC Savio di Secondigliano: «Con le norme del decreto Caivano obbligatoria la visita medica e dopo sette giorni di assenza scatta l'allarme»

Mariagiovanna Capone

«Il decreto Caivano è servito moltissimo. Nella mia scuola, dopo la prima segnalazione, praticamente tutti i ragazzi sono tornati in classe». Marianna Guarino, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Savio di Secondigliano, va dritta al sodo senza quella retorica sulla scuola, spesso ancorata alle parole, ma badando ai fatti concreti.

**Quanti sono quelli non rientrati?**

«Cinque o sei casi. Nella mia scuola, però, la dispersione scolastica è sempre stata minima, ma quello che ci danneggiava era la cosiddetta FAS, la Frequenza a Singhiozzo. Grazie al decreto, stiamo riuscendo a combattere anche questo fenomeno».

**Di cosa si tratta?**

«Prima del decreto, le famiglie della mia scuola avevano l'abitudine di comunicare al medico di base o al pediatra: mio figlio è malato, con certificati medici ottenuti in modo facile, senza una visita effettiva. Così facendo, riuscivano a eludere il limite di assenze consentito (25% del monte ore annuale) e di conseguenza non venivano segnalati in piattaforma. Con il decreto Caivano, i medici possono rilasciare certificati solo dopo aver effettivamente visitato il paziente, e questo ha eliminato molte scuse. Ora, se un bambino manca per più di sette giorni in un mese, si accende un campanello d'allarme, e possiamo intervenire tempestivamente. Devo ammettere che è stata una manovra che ci ha aiutato moltissimo proprio a contenere un fenomeno fin troppo diffuso».

**Perché?**

«È frutto di un certo tipo di mentalità. Le famiglie spesso usavano la scusa della malattia per far rimanere a casa i figli, magari per aiutarle con i lavori domestici o per badare ai fratellini. Ora, grazie a queste nuove misure, possiamo bloccare subito questi comportamenti». Nella sua Municipalità però, rispetto allo scorso anno ci sono stati 88 bambini che non hanno mai frequentato, ben 73 in più rispetto allo scorso anno. Come lo giustifica?



**DIETRO LA DISPERSIONE TANTE MOTIVAZIONI: FAMIGLIE SPACCAE FIGLI CONTESI, DOMICILI CHE CAMBIANO TROPPO FACILMENTE**



«Dietro alla dispersione le motivazioni possono essere tante: famiglie che si spaccano, se faccio il palo mi danno 2.500 euro a settimana? I motivi dietro a un bambino che non va a scuola sono anche questi. Non hanno la consapevolezza di quella maturità interiore dietro alla possibilità di poter scegliere, e quindi sono attratti da quello che è più semplice: il sacrificio è un fastidio. Stare a scuola, con tutte le attività belle che uno gli può proporre, è sempre un sacrificio se studiare non ti aggrada».

**Quindi i progetti scolastici non sono sufficienti per combattere questo fenomeno?**

«Sicuramente non bastano, ma, almeno nella mia scuola, una cosa che ho notato è che i ragazzi che praticano sport a livello agonistico sono anche quelli che ottengono i migliori risultati scolastici. Per loro lo sport è disciplina, sacrificio,

insegna le regole. E ai ragazzi le regole piacciono, eccome, soprattutto perché la famiglia di oggi non le impone più a nessun livello. Nella mia scuola, per esempio, ho una ginnasta a livello europeo con voti eccellenti, così come i ragazzi che praticano judo, karate o calcetto. Lo sport li responsabilizza e li aiuta a capire l'importanza dell'impegno anche nello studio. Partiamo da questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'ABBANDONO FRUTTO DI MODELLI CULTURALI: «PERCHÉ STUDIARE SE FACENDO IL "PALO" GUADAGNA 2.500 EURO ALLA SETTIMANA?»**

## Il caso

## Nel Salernitano meno banchi vuoti alle Superiori

La provincia di Salerno il miglior «risultato» nella dispersione scolastica nelle scuole secondarie di secondo grado: a fronte di 17.566 studenti salernitani promossi, solo l'1,56 per cento ha lasciato la scuola. Tradotto in numeri sono 274 i ragazzi segnalati alla Procura dei minorenni con la procedura prevista dal decreto Caivano. Il Salernitano presenta la percentuale più bassa in Campania di ragazzi del biennio delle superiori bocciati per frequenza a singhiozzo o dispersione assoluta. Nel resto della regione la percentuale di ragazzi del biennio di licei e istituti superiori non ammessi all'anno successivo per effetto della dispersione è pari al 2,04%. L'analisi dell'Ufficio



scolastico regionale certifica la buona risposta in termini di procedure di segnalazione che a Salerno e provincia ha visto la concreta collaborazione dei dirigenti scolastici. In provincia sono complessivamente 355 le non ammissioni di studenti per mancata frequenza. Nei mesi scorsi la Prefettura di Salerno,

guidata da Francesco Esposito, il direttore dell'Ufficio scolastico, Ettore Acerra, e la Procura dei minorenni avevano siglato un protocollo d'intesa, unico in Italia, che stabiliva procedure di controllo più efficaci e tempestive dei ragazzi inadempienti con l'obbligo scolastico. «Continueremo a lottare contro la dispersione scolastica con l'impegno di sempre in collaborazione con il Comune e con la Procura – spiega Anna Maria D'Angelo, preside dell'istituto superiore Domenico Rea di Nocera Inferiore – Si tratta di un impegno morale, oltre che di un adempimento burocratico».

gianluca sollazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA